

COMUNE DI NUVOLERA
Assessorato alla Cultura



**CI SONO GIORNI
CHE NON POSSIAMO
DIMENTICARE**

**8 AGOSTO
1956**

**LA STRAGE
DI
MARCINELLE**



Che cosa accadde nella miniera di carbone di Marcinelle?

L'8 agosto del 1956 una delle più gravi stragi minerarie del mondo, in cui morirono 262 minatori. E 136 erano italiani.

Una delle più gravi tragedie minerarie della storia si verificò l'8 agosto 1956, nella miniera di carbone di Bois du Cazier (appena fuori la cittadina belga di Marcinelle) dove si sviluppò un incendio che causò una strage.

Italiani. 262 minatori morirono, per le ustioni, il fumo e i gas tossici. 136 erano italiani. Causa dell'incidente fu un malinteso sui tempi di avvio degli ascensori. Si disse che all'origine del disastro fu un'incomprensione tra i minatori, che dal fondo del pozzo caricavano sul montacarichi i vagoncini con il carbone, e i manovratori in superficie. Il montacarichi, avviato al momento sbagliato, urtò contro una trave d'acciaio, tranciando un cavo dell'alta tensione, una condotta dell'olio e un tubo dell'aria compressa.

Intrappolati e soffocati. Erano le 8 e 10 quando le scintille causate dal cortocircuito fecero incendiare 800 litri di olio in polvere e le strutture in legno del pozzo. L'incendio si estese alle gallerie superiori, mentre sotto, a 1.035 metri sottoterra, i minatori venivano soffocati dal fumo. Solo sette operai riuscirono a risalire. In totale si salvarono in 12.

Il 22 agosto, dopo due settimane di ricerche, mentre una fumata nera e acre continuava a uscire dal pozzo sinistrato, uno dei soccorritori che tornava dalle viscere della miniera non poté che lanciare un grido di orrore: «Tutti cadaveri!».

Ci furono due processi, che portarono nel 1964 alla condanna di un ingegnere (a 6 mesi con la condizionale). In ricordo della tragedia, oggi la miniera Bois du Cazier è patrimonio Unesco.

Immigranti. La tragedia della miniera di carbone di Marcinelle è soprattutto una tragedia degli italiani immigrati in Belgio nel dopoguerra. Tra il 1946 e il 1956 più di 140mila italiani varcarono le Alpi per andare a lavorare nelle miniere di carbone della Vallonia. Era il prezzo di un accordo tra Italia e Belgio che prevedeva un gigantesco baratto: l'Italia doveva inviare in Belgio 2mila uomini a settimana e, in cambio dell'afflusso di braccia, Bruxelles si impegnava a fornire a Roma 200 chilogrammi di carbone al giorno per ogni minatore.

Il nostro Paese a quell'epoca soffriva ancora degli strascichi della guerra: 2 milioni di disoccupati e grandi zone ridotte in miseria. Nella parte francofona del Belgio, invece, la mancanza di manodopera nelle miniere di carbone frenava la produzione. Così si arrivò al durissimo accordo italo-belga.

Integrazione difficile. Gli italiani trovarono innumerevoli difficoltà di integrazione con la comunità belga, almeno fino a quell'8 agosto 1956.

«Il nostro vicino, che non la smetteva mai di insultare mio padre, è entrato da noi piangendo» racconta il figlio di un minatore. «La comunità italiana del Belgio ha pagato con il sangue il prezzo del suo riconoscimento» scrisse Patrick Baragiola sul quotidiano Le Monde.